



**Tauw**

**COVER**



**3ba srl**

Servizi di Progettazione  
di Ingegneria Integrata a socio unico

**EP** PRODUZIONE

**Centrale di Ostiglia: installazione di una nuova unità a Ciclo Combinato e interventi di miglioramento ambientale sui gruppi esistenti**

**EP Produzione S.p.A.**

**Appendice 1: Relazione Paesaggistica Semplificata**

**3 luglio 2020**

Ns rif. 037OS00075 – All.E SP

## Riferimenti

**Titolo** Centrale di Ostiglia: installazione di una nuova unità a Ciclo Combinato e interventi di miglioramento ambientale sui gruppi esistenti – Studio di Impatto Ambientale  
 Allegato E: Studio Paesistico  
 Appendice 1: Relazione Paesaggistica Semplificata

**Cliente** EP Produzione S.p.A.

EMISSIONE		TAUW	Cod. 037OS00075 – All.E - SP		
00	03/07/2020	Emissione per autorizzazioni	C.Bernacchia	L. Magni	O. Retini
REV	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

**Numero di pagine** 15

**Data** 3 Luglio 2020

## Colophon

Tauw Italia S.r.l.  
 Galleria Giovan Battista Gerace 14  
 56124 Pisa  
 T +39 05 05 42 78 0  
 E info@tauw.com



Il presente documento è di proprietà del Cliente che ha la possibilità di utilizzarlo unicamente per gli scopi per i quali è stato elaborato, nel rispetto dei diritti legali e della proprietà intellettuale. Tauw Italia detiene il copyright del presente documento. La qualità ed il miglioramento continuo dei prodotti e dei processi sono considerati elementi prioritari da Tauw Italia, che opera mediante un sistema di gestione certificato secondo la norma

**UNI EN ISO 9001:2015.**



Ai sensi del GDPR n.679/2016 la invitiamo a prendere visione dell'informativa sul Trattamento dei Dati Personali su [www.tauw.it](http://www.tauw.it).

## Indice

1	Introduzione.....	4
2	Relazione paesaggistica semplificata.....	5
2.1	RICHIEDENTE .....	5
2.2	TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:.....	5
2.3	CARATTERE DELL'INTERVENTO.....	5
2.4	(ALLEGATO D DEL D.P.R. 31/2017 NON CONTIENE IL PUNTO 4) .....	5
2.5	DESTINAZIONE D'USO.....	5
2.6	CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA .....	6
2.7	MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO .....	6
2.8	UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO .....	6
2.9	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE .....	7
2.10	VINCOLI PAESAGGISTICI PRESENTI .....	10
2.11	DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO. ....	11
2.12	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (DIMENSIONI MATERIALI, COLORE, FINITURE, MODALITÀ DI MESSA IN OPERA, ECC.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO .....	11
2.13	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA .....	13
2.14	EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO .....	13
2.15	INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITÀ CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA.....	13
3	Conclusione.....	15

## 1 Introduzione

Il presente documento costituisce la Relazione Paesaggistica, redatta in forma semplificata, relativa ad alcuni degli interventi inerenti al progetto “Centrale di Ostiglia: installazione di una nuova unità a Ciclo Combinato e interventi di miglioramento ambientale sui gruppi esistenti” che interferiscono con la fascia di rispetto di 150 m dall’argine esterno del Fiume Po, tutelata ai sensi dell’art.142, comma 1, lettera c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, per i quali è possibile attivare la procedura di autorizzazione paesaggistica in forma semplificata ai sensi del D.P.R. 31/2017.

In particolare, oggetto della presente reazione sono gli interventi di allestimento di un nuovo stallo al posto di quello non più utilizzato del dismesso Gruppo 4 all’interno della SE Terna Ostiglia, ed alcune delle opere di connessione alla rete SNAM, in particolare la realizzazione dell’impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso.

In Figura 1a è mostrata l’ubicazione degli interventi in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico da cui si evince l’interferenza sopra detta. Per completezza, in Figura 1a sono rappresentati in grigio gli ulteriori interventi in progetto non oggetto della presente Relazione.

La presente Relazione Paesaggistica semplificata è conforme ai contenuti dell’Allegato D del D.P.R. 31/2017.

## 2 Relazione paesaggistica semplificata

### 2.1 RICHIEDENTE

EP Produzione S.p.A.

persona fisica    società    impresa    ente

### 2.2 TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

L'allestimento di un nuovo stallo nella SE Terna Ostiglia ricade nella categoria B.37 "installazione di linee elettriche e telefoniche su palo a servizio di singole utenze di altezza non superiore, rispettivamente, a metri 10 e a metri 6,30" di cui Allegato B al D.P.R. 31 del 13/02/2017.

La realizzazione dell'impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso ricadono nella categoria B.23 "realizzazione di opere accessorie in soprasuolo correlate alla realizzazione di reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura, o ad interventi di allaccio alle infrastrutture a rete" di cui Allegato B al D.P.R. 31 del 13/02/2017.

Gli interventi sopra detti sono rappresentati nelle Figure 2.8a-c successivamente analizzate nel Paragrafo 2.8. Nelle figure di cui sopra sono riportati su mappa catastale, su Carta Tecnica Regionale e su Ortofoto.

### 2.3 CARATTERE DELL'INTERVENTO

temporaneo  
 permanente

### 2.4 (ALLEGATO D DEL D.P.R. 31/2017 NON CONTIENE IL PUNTO 4)

### 2.5 DESTINAZIONE D'USO

residenziale  
 ricettiva/turistica  
 industriale/artigianale  
 agricolo  
 commerciale/direzionale  
 altro

L'allestimento di un nuovo stallo nella SE Terna Ostiglia è completamente interno alla zona D3 impianti per la produzione di energia (Tavola PDR.01b "Azzonamento" PGT Ostiglia), normata all'art.26 delle NTA del Piano delle Regole del PGT di Ostiglia che ammette attività di produzione o di servizio ed industriali compresi gli interventi di nuova costruzione o di ricostruzione.

La realizzazione dell'impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso ricadono in zona E agricola. Parte della strada di accesso risulta già attualmente esistente.

Si rimanda alla successiva Figura 2.8d per la sovrapposizione degli interventi con la tavola di azzonamento del PGT.

## 2.6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

- centro o nucleo storico
- area urbana
- area periurbana
- insediamento rurale (sparso e nucleo)
- area agricola
- area naturale
- area boscata
- ambito fluviale
- ambito lacustre
- altro: zona D3 impianti per la produzione di energia

Il contesto paesaggistico è quello della pianura alluvionale del Fiume Po. Gli alti argini maestri del fiume separano la piana alluvionale in due entità, una a nord caratterizzata appunto dalla pianura alluvionale ed una di golena, caratterizzata dall'assenza di edificato.

Nei dintorni dei nuovi interventi sono presenti, oltre alle zone agricole, l'isola produttiva esistente, la SE Terna ed il Deposito di Olio Combustibile Denso (OCD), ora non più utilizzato, di Borgo San Giovanni (BSG).

## 2.7 MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

- pianura
- versante
- crinale (collinare/montano)
- piana valliva (collinare)
- altopiano/promontorio
- costa (bassa/alta)
- altro

## 2.8 UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

### a) Estratto cartografico CATASTO/CTR /ORTOFOTO

Nelle Figure 2.8a-c è riportata l'ubicazione degli interventi in analisi su base Catastale (Figura 2.8a), su Carta Tecnica Regionale (Figura 2.8b) e su Ortofoto (Figura 2.8c).

### b) Estratto cartografico degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e relative norme

Il Comune di Ostiglia ha approvato la Variante 1 al Piano di Governo del Territorio con D.C.C. n.41 del 30/07/2019, comprensiva di Documento di Piano (DdP), Piano delle Regole (PdR) e Piano dei Servizi (PdS). Con la Variante 1 sono state aggiornate alcune tavole e l'apparato normativo del PGT originario approvato con D.C.C. n.4 del 05/02/2010.

In Figura 2.8d è riportato un estratto della Tavola PDR.01b "Azzonamento" del PdR. Come visibile l'adeguamento dello stallo della SE interessa zone D3 impianti per la produzione di energia, mentre l'impianto PIDS n.1 e relative strade di accesso occupano zone E agricole ed in minima parte la viabilità esistente.

In Allegato 1 è riportato un estratto delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole relativamente alle zone D3 ed E.

c) Estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme  
In Figura 2.8e è riportata la perimetrazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico effettuata dal PPR della Regione Lombardia. Per produrre la figura sono stati usati i file vettoriali scaricabili dal Geoportale della Lombardia, che contengono le medesime perimetrazioni della Tavola I “Quadro sinottico Tutele Paesaggistiche di Legge - Artt.136 e 142 D.Lgs. 42/2004” del PPR.

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. n.951 del 19/01/2010, in applicazione dell’art. 19 della L.R. n. 12 del 2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Decreto Legislativo n. 42 del 2004). Il PTR contiene in una sezione specifica il “Piano Paesaggistico Regionale (PPR)”.

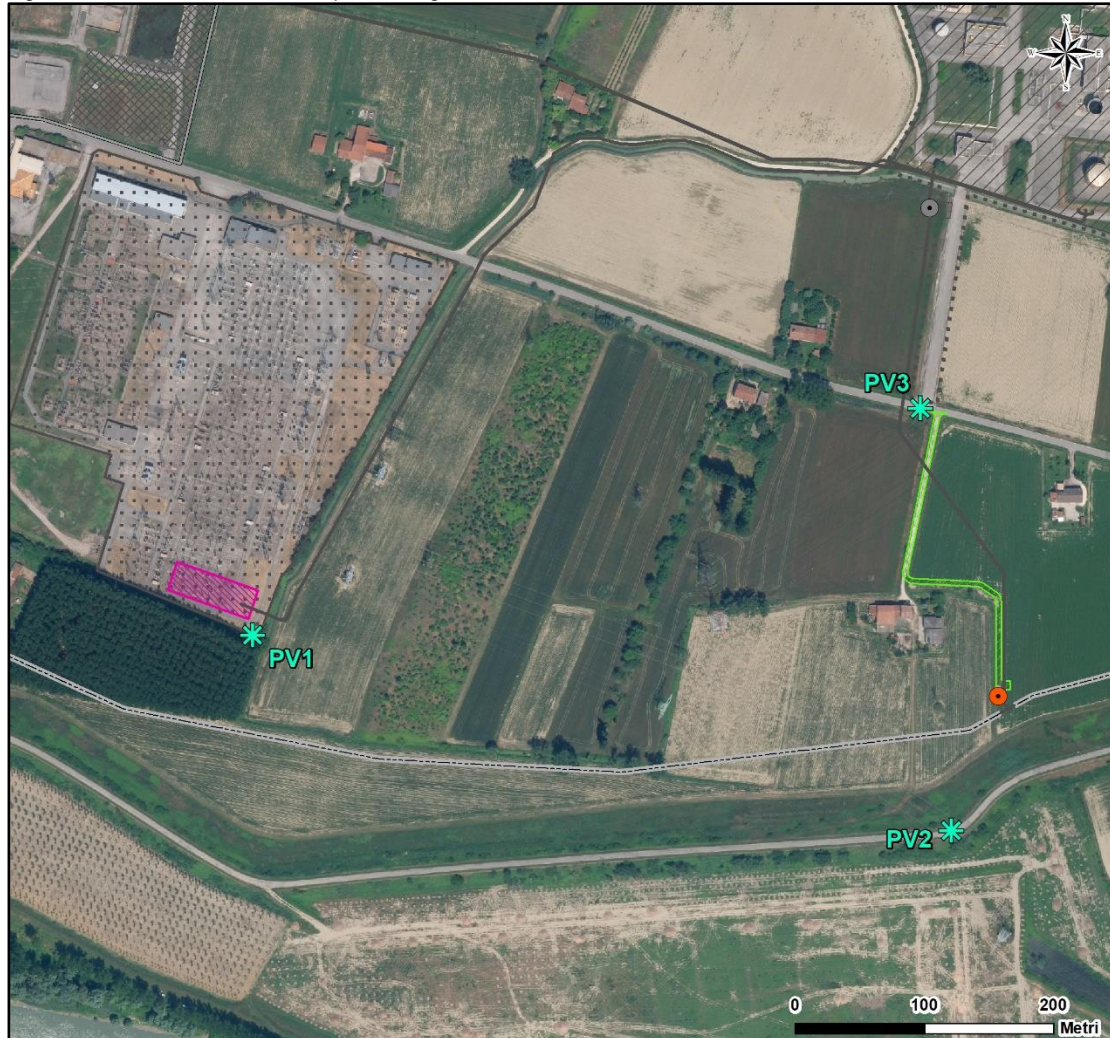
Come già anticipato in introduzione gli interventi oggetto della presente relazione interessano la con la fascia di rispetto di 150 m dall’argine esterno del Fiume Po, tutelata ai sensi dell’art.142, comma 1, lettera c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

In Allegato 2 è riportato un estratto delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR relativamente all’area vincolata interessata dagli interventi in progetto.












## **2.9 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE**

Nelle successive Figure 2.9a ÷ 2.9d sono riportati i punti di vista delle riprese fotografiche e le relative fotografie riguardanti le aree degli interventi oggetto della presente Relazione Paesaggistica Semplificata. Ciascuna ripresa fotografica è corredata da brevi note esplicative.

Figura 2.9a Punti di vista riprese fotografiche



### LEGENDA

	Area 2 - Area vasche fanghi		Ciclo combinato OS5
	Area 4 - Deposito di OCD (non più utilizzato) di Borgo San Giovanni (BSG)		Aree cantiere temporaneo esterne al sito di OS5
	Stazione Elettrica Terna		Opere interrato
<b>Interventi in progetto</b>			Impianto PIDA n°2
	Impianto PIDS n°1		PVn Punti di vista riprese fotografiche
	Strada di accesso impianti PIDS n°1		
	Adeguamento Stazione Elettrica Terna		



### Adeguamento dello stallo interno alla SE Terna Ostiglia

Figura 2.9b Area stallo SE Terna Ostiglia da PV1



La realizzazione del nuovo stallo in sostituzione di uno dismesso avverrà all'interno della SE Terna Ostiglia esistente, in un'area in cui sono già presenti analoghe strutture.

### Impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso

La realizzazione dell'impianto di derivazione PIDS n.1 si posiziona a circa 12 m dallo stacco dalla linea SNAM esistente (linea blu nella fotografie sotto riportata), in un'area agricola.

Figura 2.9c Area impianto PIDS n.1 da PV2



L'accesso carrabile all'impianto PIDS n.1 dalla strada comunale Via Vignale usufruirà per circa 130 m di una strada privata bianca già esistente, eventualmente da adeguare, quindi è prevista la realizzazione di altri 150 m di una nuova strada.

Figura 2.9d Ingresso strada esistente da via Vignale per strada di accesso PIDS n°1 da PV3



## 2.10 VINCOLI PAESAGGITICI PRESENTI

- a) PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04)

Tipologia di cui all'art.136 co.1:

- a) cose immobili
- b) ville, giardini, parchi
- c) complessi di cose immobili
- d) bellezze panoramiche estremi del provvedimento di tutela, denominazione e motivazione in esso indicate



- b) PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del Dlgs 42/04)
- a) territori costieri
  - b) territori contermini ai laghi
  - c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua
  - d) montagne sup. 1200/1600 m
  - e) ghiacciai e circhi glaciali
  - f) parchi e riserve
  - g) territori coperti da foreste e boschi
  - h) università agrarie e usi civici
  - i) zone umide
  - l) vulcani
  - m) zone di interesse archeologico

## 2.11 DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO

Come già detto gli interventi previsti per l'adeguamento dello stallo in progetto sono ubicati all'interno della SE Terna esistente. Gli interventi di realizzazione dell'impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso, invece sono ubicati in zona agricola.

Nelle Figure 2.9b-d sono riportate le immagini che mostrano lo stato attuale dell'area di intervento.

## 2.12 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (DIMENSIONI MATERIALI, COLORE, FINITURE, MODALITÀ DI MESSA IN OPERA, ECC.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

Di seguito si riporta una descrizione sintetica degli interventi previsti per l'adeguamento dello stallo della SE Terna e per la realizzazione dell'impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso.

### Adeguamento dello stallo interno alla SE Terna Ostiglia

La stazione esistente di Terna è ubicata nel comune di Ostiglia (MN), all'interno di un'area opportunamente recintata con accessi regolamentati da apposita procedura. L'area individuata per la realizzazione del nuovo stallo corrisponde all'area del dismesso stallo della sezione 4 della Centrale esistente, ove sono ancora presenti le apparecchiature esistenti, che andranno smantellate.

Le principali apparecchiature costituenti il nuovo stallo sono interruttore, sezionatori per connessione delle sbarre AT, sezionatori sulla partenza linee con lame di terra, scaricatori di sovratensione ad ossido metallico, trasformatori di tensione e di corrente per misure e protezioni.

L'elaborato 037OS0064 contiene la planimetria ed un prospetto del nuovo stallo all'interno della stazione elettrica Terna.

L'allestimento del nuovo stallo comporterà la realizzazione di un nuovo chiosco destinato ad ospitare i quadri di protezione, comando e controllo periferici.

Le operazioni di realizzazione dell'opera si articoleranno secondo le fasi di seguito elencate:

- realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere;
- rimozione dei manufatti esistenti;
- scavi per la realizzazione dei basamenti delle apparecchiature e dei cunicoli interrati;
- realizzazione dei basamenti delle apparecchiature AT;
- realizzazione dei cunicoli per le vie cavi interne alla sottostazione;
- ripristino, ampliamento dell'impianto di terra primario (maglia di rame interrata);
- realizzazione del chiosco;
- installazione delle apparecchiature e loro assemblaggio;
- posa e collegamento dei cavi elettrici;
- posa e collegamento dei quadri elettrici all'interno del chiosco;
- modifica degli anelli e dei collegamenti alla sala controllo per l'inserimento del nuovo
- stallo;
- realizzazione dei rivestimenti superficiali;
- prove funzionali e collaudi dello stallo in accordo alle disposizioni e prescrizioni di
- Terna.

#### Impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso

L'impianto è costituito da tubazioni e valvole, prevalentemente interrati, ubicati in un'area recintata di circa 4 x 7 m con pannelli in grigliato di ferro zincato alti 2 m dal piano impianto e fissati, tramite piantana in acciaio, su cordolo di calcestruzzo armato dell'altezza dal piano campagna di circa 40 cm.

Il punto di intercettazione è costituito da tubazioni interrate ad esclusione del sistema di manovra e del by-pass. L'impianto comprende quindi valvole di intercettazione interrate, bypass (tubazione e valvole di piccolo diametro) fuori terra, apparecchiature per la protezione elettrica della condotta ed un fabbricato per il ricovero delle apparecchiature e della strumentazione di controllo.

La pianta ed i prospetti dell'impianto sono riportati nell'elaborato 037OS00094\_r0.

Per la realizzazione dell'accesso carrabile all'impianto PIDS n.1 dalla strada comunale Via Vignale, si usufruirà per circa 130 m di una strada privata bianca già esistente (laddove la strada non presenta le caratteristiche idonee al passaggio dei mezzi operativi e di manutenzione si provvederà all'adeguamento del fondo stradale), quindi è prevista la realizzazione di altri 150 m di una nuova strada, per una lunghezza complessiva di circa 280 m.

La realizzazione degli impianti e punti di linea consiste nel montaggio delle valvole, dei relativi bypass e dei diversi apparati che li compongono (attuatori, apparecchiature di controllo, ecc.). Le valvole principali sono quindi messe in opera completamente interrate, ad esclusione dello stelo di manovra (apertura e chiusura della valvola) e delle linee di by-pass.



## **2.13 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA**

Dal punto di vista paesaggistico la percezione del contesto non subirà alcuna modifica a seguito della realizzazione degli interventi in progetto.

Infatti, per quanto riguarda il nuovo stallo interno alla SE Terna, trattandosi dell'adeguamento di uno stallo esistente da realizzarsi esclusivamente all'interno di una porzione della Stazione Elettrica, non si prevede una variazione percettiva tale da rendere le opere suscettibili di attenzione.

Relativamente all'impianto PIDS n°1 le misure esigue dello stesso e la sua ubicazione saranno tali da renderlo suscettibile di attenzione sono nelle immediate vicinanze.

Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, comma 1, lettera c), interferite dalle opere in progetto, a seguito degli interventi previsti, non subiranno alcuna alterazione significativa rispetto allo stato attuale. Le attività interferenti con il vincolo paesaggistico, infatti, non modificheranno il contesto paesaggistico esistente, le cui peculiarità sono e rimangono quelle proprie del corso del Fiume Po e relativo argine maestro.

## **2.14 EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

Il progetto prevede l'inserimento di una fascia verde lungo i lati sud ed est dell'impianto PIDS n°1.

Le fasce a verde consisteranno sostanzialmente nella realizzazione di filari misti di specie arboree ed arbustive per le bordure su due lati del manufatto (orientati verso l'argine maestro del Po), in cui la disposizione delle essenze verrà effettuata, per quanto su limitate superfici, nel modo più naturale possibile. Lo scopo sarà quello di ricreare per quanto possibile la composizione delle siepi interpoderali o comunque delle formazioni vegetazionali spontanee presenti nelle aree adiacenti agli impianti.

Nell'elaborato 037OS00094\_r0 sono visibili le misure di inserimento paesaggistico sopra descritte.

## **2.15 INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA**

Come già detto la regione Lombardia è dotata di un Piano Paesaggistico Regionale, parte integrante del Piano Territoriale Regionale.

Rimandando alla Fig.2.8e, sia lo stallo oggetto di adeguamento della SE Terna Ostiglia che l'impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso interessano l'area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera c) del D.Lgs.42/2004 "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".



L'art.20 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano definisce le disposizioni da applicare nella suddetta area di tutela. In particolare il comma 8 identifica le disposizioni da applicare nell'ambito di tutela paesaggistica del Po, come individuato ai sensi della lettera c) dell'articolo 142 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., individuando le aree e le relative prescrizioni in riferimento alle fasce fluviali del PAI; per le porzioni in cui la delimitazione considerata coincide con le fasce A e B del PAI la definizione delle attività consentite nell'ambito di tutela paesaggistica del Po è demandata alle Norme Tecniche del PAI: gli interventi in progetto non interessano le fasce fluviali A e B del PAI. Nella restante parte dell'ambito di tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004, vale a dire fino al limite della fascia dei 150 m oltre il limite superiore dell'argine, non sono consentiti nuovi interventi di trasformazione urbanistica e/o edilizia ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, adeguamento funzionale degli edifici esistenti.

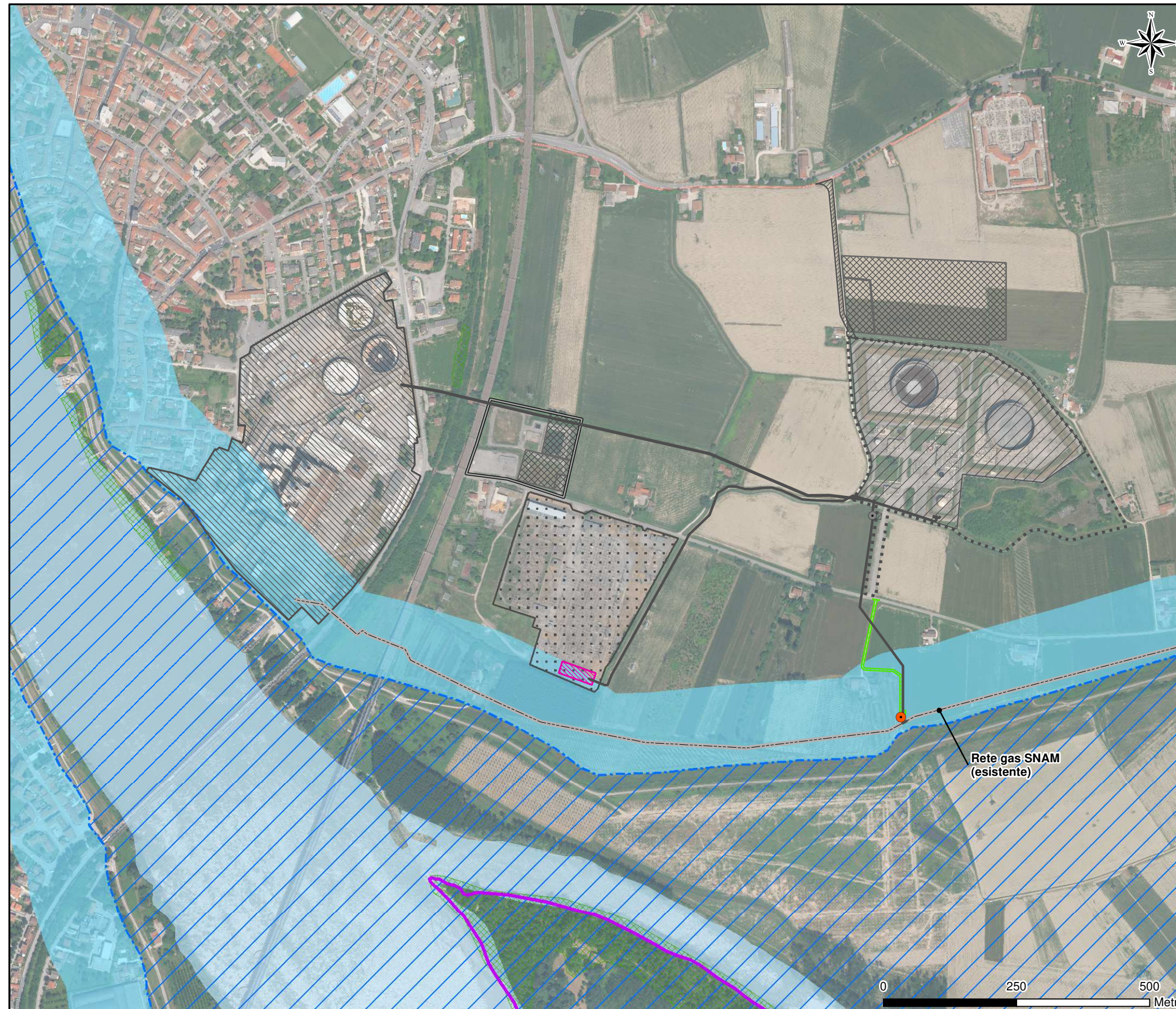
Stante quanto detto, le Norme non introducono alcuna ostatività per gli interventi in progetto che non comporteranno alcun intervento di trasformazione urbanistica e/o edilizia.







### 3 Conclusione




La presente Relazione Paesaggistica Semplificata è stata predisposta per gli interventi di allestimento di un nuovo stallo al posto di quello non più utilizzato del dismesso Gruppo 4 all'interno della SE Terna Ostiglia, ed alcune delle opere di connessione alla rete SNAM in particolare la realizzazione dell'impianto PIDS n°1 e relativa strada di accesso, relativi al progetto "Centrale di Ostiglia: installazione di una nuova unità a Ciclo Combinato e interventi di miglioramento ambientale sui gruppi esistenti" in conformità ai contenuti stabiliti dall'Allegato D del D.P.R. 31/2017.

Dalle analisi svolte nella presente Relazione è stato possibile stabilire che la fascia di rispetto dall'argine esterno del Fiume Po soggetta a vincolo paesaggistico ope legis, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lettera c) interferita dalle opere in oggetto, a seguito degli interventi previsti, non subirà alcuna sostanziale alterazione rispetto allo stato attuale.






**Figura 1a** Localizzazione interventi in progetto su ortofoto e aree soggette a tutela paesaggistica

**LEGENDA**

-  Area 1 - Isola produttiva CTE Ostiglia
-  Area 2 - Area vasche fanghi
-  Area 4 - Deposito di OCD (non più utilizzato) di Borgo San Giovanni (BSG)
-  Stazione Elettrica Terna





**Interventi in progetto**

-  Impianto PIDS n°1
-  Strada di accesso impianto PIDS n°1
-  Adeguamento Stazione Elettrica Terna


**Altri interventi in progetto**

-  Ciclo combinato OS5
-  Aree cantiere temporaneo esterne al sito di OS5
-  Adeguamento di Via Basse
-  Opere interrante
-  Impianto PIDA n°2 e strada di accesso

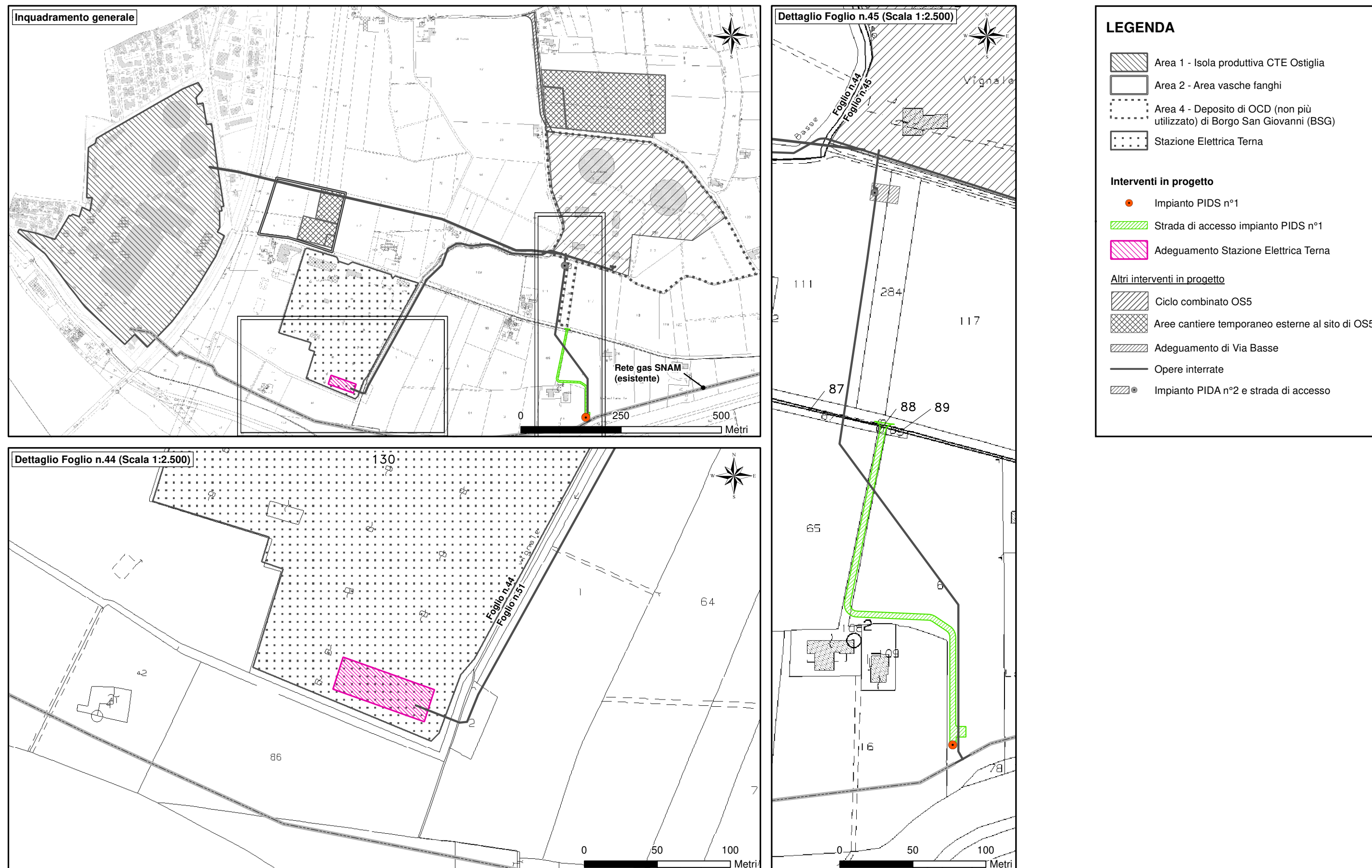
**Aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. artt.136-142**

-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art.142 comma 1 lettera c)
-  Piede dell'argine maestro del fiume Po
-  Parchi e riserve nazionali o regionali (art.142 comma 1 lettera f)  
Riserva regionale "Isola Boschina"
-  Territori coperti da foreste e boschi (art.142 comma 1 lettera g)

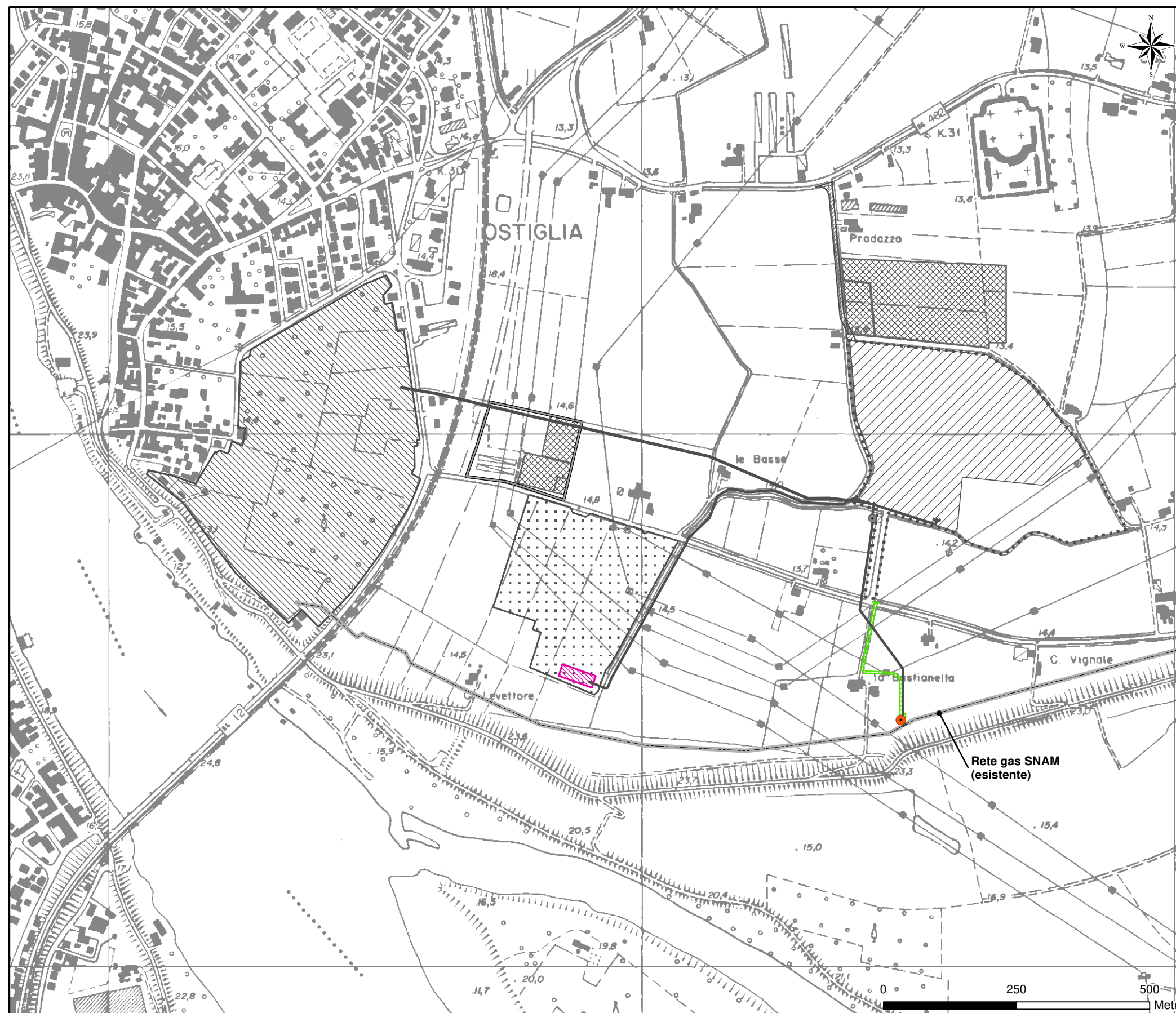
**Beni paesaggistici e aree tutelate dal Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia**

-  Area compresa tra gli argini maestri del fiume Po







**Figura 2.8a Ubicazione degli interventi su mappa catastale**





**Figura 2.8b Ubicazione degli interventi su CTR**








**LEGENDA**

-  Area 1 - Isola produttiva CTE Ostiglia
-  Area 2 - Area vasche fanghi
-  Area 4 - Deposito di OCD (non più utilizzato) di Borgo San Giovanni (BSG)
-  Stazione Elettrica Terna

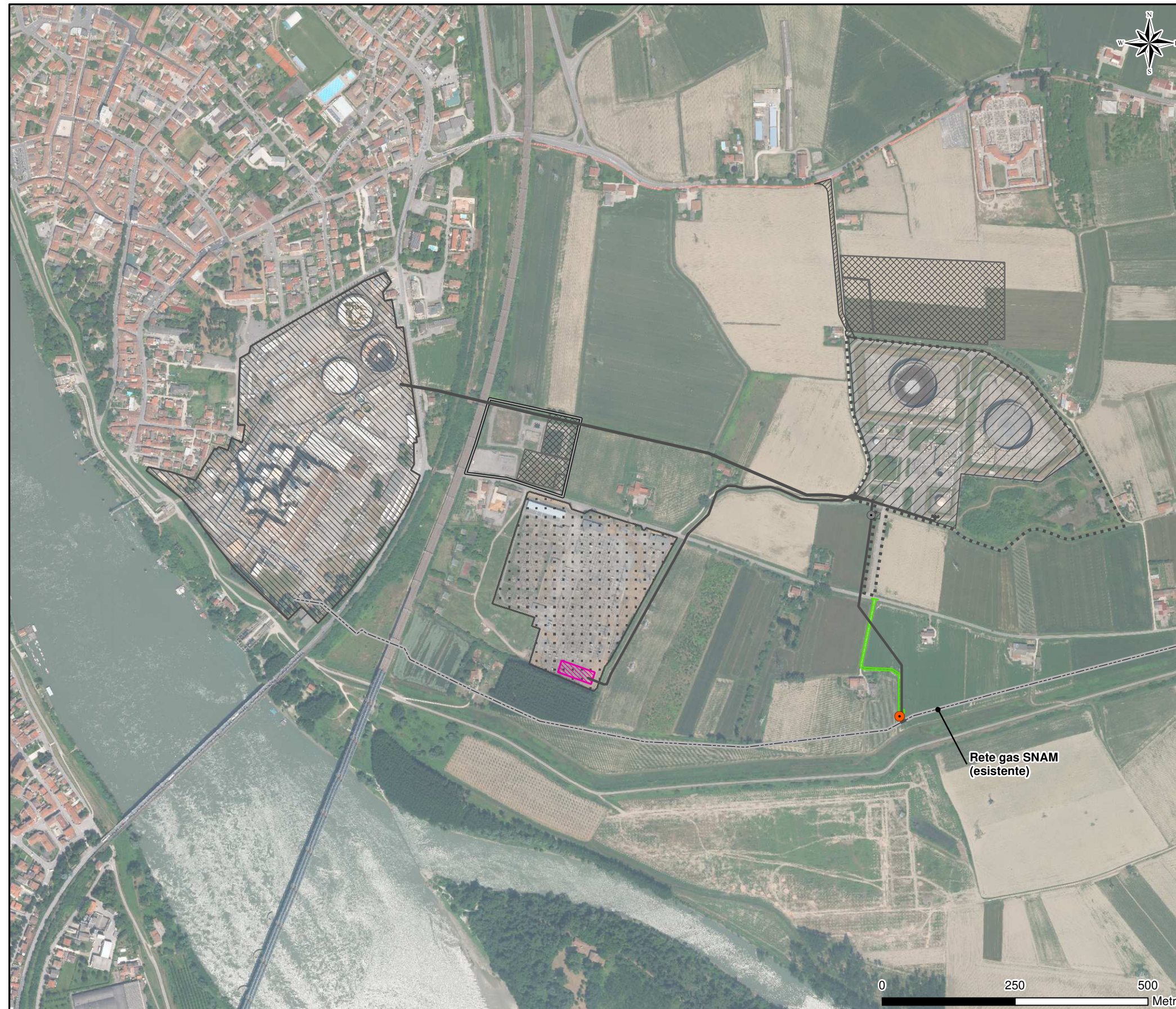
**Interventi in progetto**

-  Impianto PIDS n°1
-  Strada di accesso impianto PIDS n°1
-  Adeguamento Stazione Elettrica Terna





**Altri interventi in progetto**

-  Ciclo combinato OS5
-  Aree cantiere temporaneo esterne al sito di OS5
-  Adeguamento di Via Basse
-  Opere interrante
-  Impianto PIDA n°2 e strada di accesso




**Figura 2.8c Ubicazione degli interventi su ORTOFOTO**








**LEGENDA**

-  Area 1 - Isola produttiva CTE Ostiglia
-  Area 2 - Area vasche fanghi
-  Area 4 - Deposito di OCD (non più utilizzato) di Borgo San Giovanni (BSG)
-  Stazione Elettrica Terna

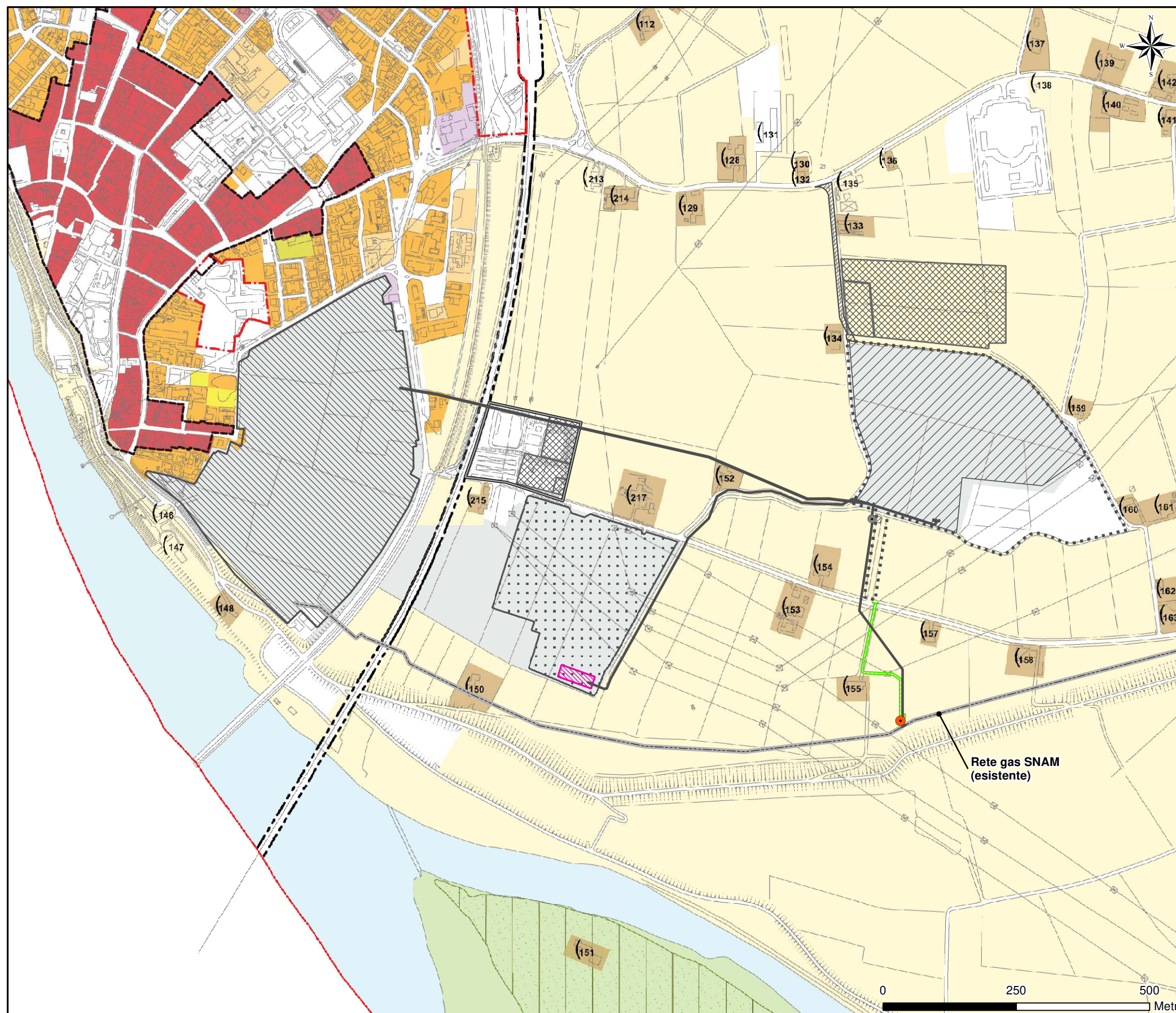
**Interventi in progetto**

-  Impianto PIDS n°1
-  Strada di accesso impianto PIDS n°1
-  Adeguamento Stazione Elettrica Terna

**Altri interventi in progetto**

-  Ciclo combinato OS5
-  Aree cantiere temporaneo esterne al sito di OS5
-  Adeguamento di Via Basse
-  Opere interrato
-  Impianto PIDA n°2 e strada di accesso

**Figura 2.8d Estratto della tavola PDR.01b "Azzonamento" - PdR PGT Comune di Ostiglia**



**LEGENDA**

- Area 1 - Isola produttiva CTE Ostiglia
- Area 2 - Area vasche fanghi
- Area 4 - Deposito di OCD (non più utilizzato) di Borgo San Giovanni (BSG)
- Stazione Elettrica Terna

**Interventi in progetto**

- Impianto PIDS n°1
- Strada di accesso impianto PIDS n°1
- Adeguamento Stazione Elettrica Terna

**Altri interventi in progetto**

- Ciclo combinato OS5
- Aree cantiere temporaneo esterne al sito di OS5
- Adeguamento di Via Basse
- Opere interrato
- Impianto PIDA n°2 e strada di accesso

Nuovo tracciato ferroviario

**Zone**

- B2 - Zone residenziali di completamento
- D3 - Impianti per la produzione di energia
- E - Zone agricole
- E1 - Corti rurali

Rete gas SNAM (esistente)

0 250 500 Metri

**Figura 2.8e Estratto tavola I "Quadro sinottico Tutele Paesaggistiche di Legge - Artt.136 e 142 D.Lgs.42/2004" – PTR Lombardia**



**LEGENDA**

- Area 1 - Isola produttiva CTE Ostiglia
- Area 2 - Area vasche fanghi
- Area 4 - Deposito di OCD (non più utilizzato) di Borgo San Giovanni (BSG)
- Stazione Elettrica Terna

**Interventi in progetto**

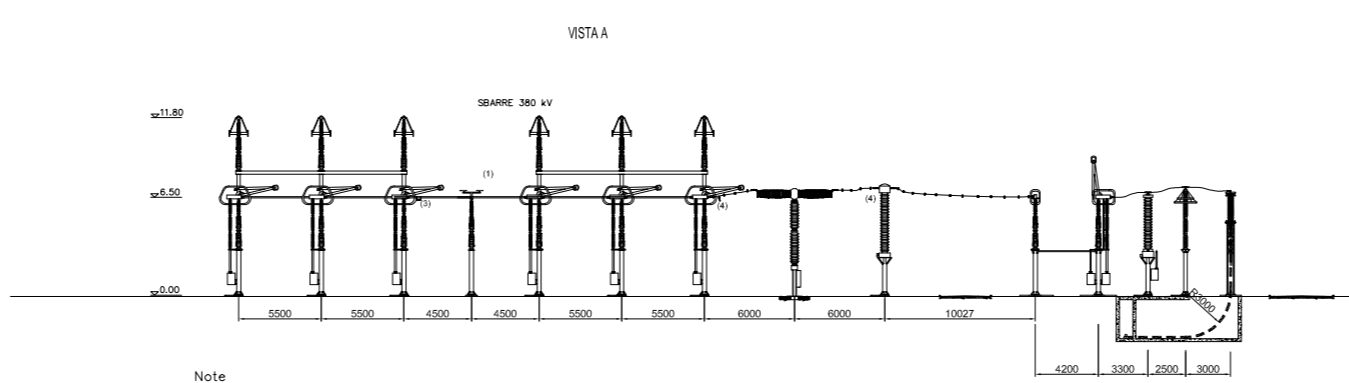
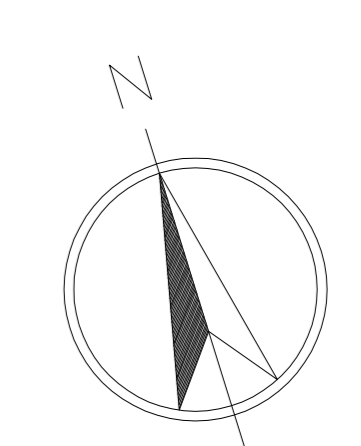
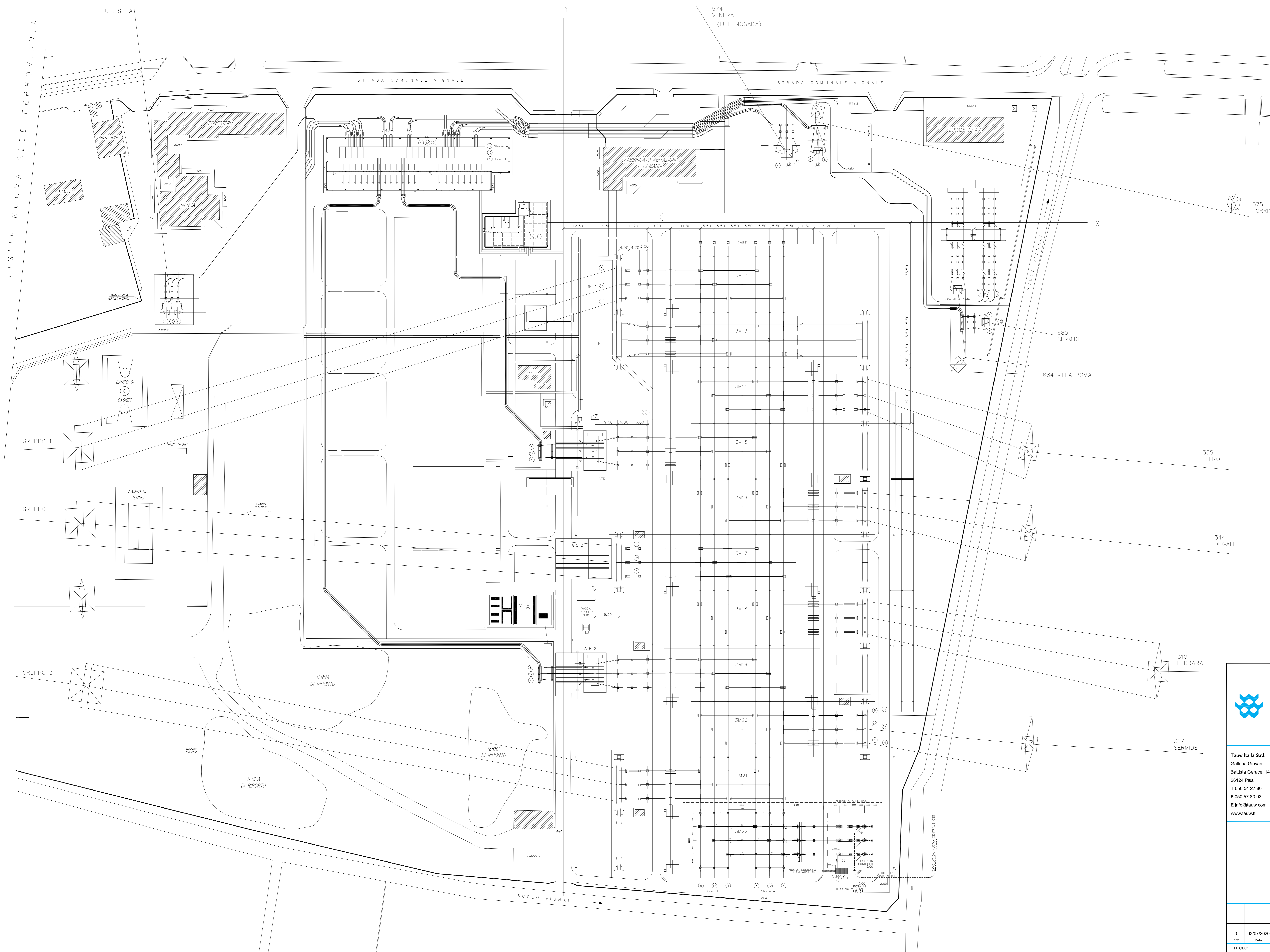
- Impianto PIDS n°1
- Strada di accesso impianto PIDS n°1
- Adeguamento Stazione Elettrica Terna

**Altri interventi in progetto**

- Ciclo combinato OS5
- Aree cantiere temporaneo esterne al sito di OS5
- Adeguamento di Via Basse
- Opere interrante
- Impianto PIDA n°2 e strada di accesso

**Aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. artt.136-142**

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art.142 comma 1 lettera c)
- Parchi e riserve nazionali o regionali (art.142 comma 1 lettera f)  
Riserva regionale "Isola Boschina"



**Tauw Italia S.r.l.**  
 Galleria Giovan Battista Gerace, 14  
 56124 Pisa  
 T 050 54 27 80  
 F 050 57 80 93  
 E info@tauw.com  
 www.tauw.it

**CLIENTE:**  
**EP PRODUZIONE S.p.A.**

**EP PRODUZIONE**

**Centrale di Ostiglia: installazione di una nuova unità a Ciclo Combinato e interventi di miglioramento ambientale sui gruppi esistenti**

REV.	DATA	DESCRIZIONE	DESIGNATORE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
0	03/07/2020	EMISSIONE PER AUTORIZZAZIONI				

**TITOLO:**  
**STAZIONE TERNA 380KV OSTIGLIA  
 NUOVO STALLO OS5  
 PLANIMETRIA E VISTE**

CONVENZIONE	FORMATO	SCALA	TAVOLA	REV.	N° FOGLIO
	A0	1:500	037OS00064	0	1/1

NOTA GENERALE:  
 IL PRESENTE ELABORATO PROGETTUALE È DI PROPRIETÀ DI EP PRODUZIONE S.P.A. È FATTO OBBIETTO A CHIUSURA DI PROCEDERE, IN QUALSIASI MODO E SOTTO QUALSIASI FORMA, ALLA SUA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, COVERING O ANALOGA A TITOLO QUALSIASI INFORMAZIONI IN RETE. È NECESSARIA AUTORIZZAZIONE RELAZIONE PER OGNI TIPO DI PRODUZIONE.



**COMUNE DI OSTIGLIA**  
(provincia di Mantova)



# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio 12/2005 e s.m.i.

**Variante n. 1**



## Piano delle Regole

**OGGETTO:** Norme

Elaborato modificato a seguito delle  
controdeduzioni alle osservazioni

**TAVOLA: PDR.05**

**SCALA: 1:10.000**

Progetto e Valutazione  
Ambientale Strategica (V.A.S.):

Arch. Genta Rossano

**SINDACO:**  
Dott. Primavori Valerio

**SEGRETARIO:**  
Dott. Magalini Renato

**UFFICIO TECNICO:**  
Ing. Lorenzo Grecchi (Responsabile Area Tecnica)  
Geom. Daniele Rossi  
Geom. Pecchio Alessandro  
Dott. Gristina Francesco Paolo

Adozione            D.C.C. n°2            del 08/02/2019

Approvazione    D.C.C. n°            del

B.U.R.L.            n°            del

DATA: Luglio 2019



TITOLO I - NORME GENERALI .....	1
ART. 1 - IL PIANO DELLE REGOLE.....	1
ART. 2 - STRUTTURA E CONTENUTO DEL PIANO DELLE REGOLE.....	1
ART. 3 - DEFINIZIONI, INDICI E PARAMETRI URBANISTICI .....	2
ART. 4 - DISTANZE .....	6
ART. 5 - AREE DI PERTINENZA .....	7
ART. 6 - DEFINIZIONE DELLE DESTINAZIONI D'USO.....	8
ART. 7 - DETERMINAZIONE DELLA DOTAZIONE DI AREE PER SERVIZI DI INTERESSE 1GENERALE .....	12
TITOLO II NORME SULLE ZONE E GLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO/AMBIENTALE .....	14
ART. 8 - ZONA "A" - CENTRO STORICO .....	14
ART. 9 - ZONA "A1" - AMBITI DI INTERESSE AMBIENTALE DELLA CITTA' NOVECENTESCA....	16
ART. 10 - ZONA "A2" – AMBITO DI INTERESSE AMBIENTALE DEL NAVIGLIO.....	16
ART. 11 - VINCOLI MONUMENTALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI.....	17
ART. 12 - GRADI DI PROTEZIONE.....	20
ART. 13 - ELEMENTI PUNTUALI .....	21
ART. 14 - SPAZI SCOPERTI.....	22
ART. 15 - PARCHEGGI ED AUTORIMESSE PRIVATE .....	23
ART. 16 - IL RECUPERO DEI MANUFATTI DI PERTINENZA.....	23
ART. 17 - PRESCRIZIONI DI CARATTERE EDILIZIO .....	24
ART. 18 - TINTEGGIATURA.....	25
ART. 19 - INSEGNE ESTERNE.....	25
ART. 20 - INSEGNE INTERNE.....	26
ART. 21 - ABACO DELLE INSEGNE.....	27
TITOLO I - NORME SULLE ZONE RESIDENZIALI, PRODUTTIVE E COMMERCIALI .....	28
ART. 22 - ZONA "B" - EDILIZIA RESIDENZIALE ESISTENTE E DI COMPLETAMENTO .....	28
ART. 23 - ZONE "C" - CONFORMATE.....	29
ART. 24 - ZONA "D1" - ZONA PER USO PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO .....	30
ART. 25 - ZONA D2 PER USO ESCLUSIVAMENTE PRODUTTIVO .....	32
ART. 26 - ZONA D3 IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA.....	36
ART. 27 - ZONA "D4" - ZONA COMMERCIALE E TERZIARIA DI COMPLETAMENTO. ....	36
ART. 28 - NORME SPECIALI PER I DISTRIBUTORI DI CARBURANTE .....	37
ART. 29 - ZONA "E" - AGRICOLA .....	38
ART. 30 - EDIFICI NON ADIBITI AD USI AGRICOLI IN ZONA AGRICOLA .....	39
ART. 31 - ZONA "E1" CORTI RURALI .....	39
ART. 31bis - IMPIANTI DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI .....	40
TITOLO III PIANO PAESISTICO COMUNALE.....	41
ART. 32 - CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN BASE ALLA SENSIBILITÀ DEI LUOGHI.....	41
ART. 33 - VERIFICA DELL' INCIDENZA DEI PROGETTI .....	42
ART. 34 - INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE.....	43
ART. 35 - TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA .....	43
ART. 36 - TUTELA DEGLI ELEMENTI NATURALI.....	44
ART. 37 - TUTELA E SVILUPPO DEL VERDE.....	44
ART. 38 - TUTELA DEGLI ELEMENTI SEMINATURALI ANTROPICI .....	45
ART. 39 - TUTELA IDROGRAFICA .....	45
ART. 39bis - AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONI URBANISTICHE.....	45
TITOLO IV ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE.....	46
ART. 40 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA DEL PIANO DELLE REGOLE.....	46
ART. 41 - NORME DI BONIFICA AMBIENTALE .....	46
ART. 42 - NORME PER L'APPLICAZIONE DEL TERZO DECRETO CORRETTIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI .....	47

ART. 43 - DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE DI ATTIVITÀ COSTRUTTIVE .....	77
ART. 44 - EDIFICI IN CONTRASTO CON LE NORME DI P.R.G .....	49
ART. 45 - VIABILITA' PRIVATA E PUBBLICA .....	49
ART. 46 - APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE.....	49
APPENDICE NORME GEOLOGICHE DI PIANO .....	50

ambientale, da eventuali attività secondarie. In particolare, è fatto obbligo di ricorrere, se del caso, ad adeguati isolanti e, obbligatoriamente, all'indipendenza delle fondazioni e delle strutture fra i corpi di fabbrica diversamente destinati.

9. Alla rete viaria, in sede di progetto esecutivo, devono essere assicurati:
- larghezza della sede carrabile compresa fra i 9,00 ed i 13,00 mt. oltre al marciapiede, almeno su un lato, di larghezza non inferiore a 1,50 mt. con obbligo di piantumazione, con essenze ad alto fusto, ad interasse minimo di 10,00 mt. e pista ciclabile; raggi di curvatura adeguati alle esigenze del traffico pesante.

## **ART. 26 ZONA D3 IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA**

1. Nelle zone destinate a impianti per la produzione di energia sono ammesse: attività artigianali, di produzione o di servizio ed industriali, rientranti fra quelle riconosciute a rischio ai sensi di legge.
2. Sono ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ricostruzione finalizzati all'aggiornamento tecnologico degli impianti per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la vivibilità degli ambienti di lavoro e dei servizi accessori, previa approvazione di piano esecutivo; gli interventi di nuova costruzione o ricostruzione, non contemplati al punto precedente, ma comunque tali da non generare inquinamento dell'ambiente circostante.
3. La costruzione dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti norme:
  - Rapporto di copertura: 60% del lotto
  - rapporto di occupazione del sottosuolo: 65% della superficie del lotto,
  - percentuale minima di superficie drenante: 35% della superficie del lotto,
  - distanza dai confini:  $H/2$  e mai inferiore a metri 5,00. E' ammessa la costruzione in aderenza a edifici industriali esistenti e qualora non sussista la condizione di aderenza  $D=H$  e mai inferiore a metri 10,00,
  - altezza massima: metri 15,00 dal piano di calpestio all'imposta di appoggio della trave portante la copertura, che comunque non potrà avere una pendenza maggiore del 35%. Eventuali deroghe al limite di altezza possono essere ammesse se adeguatamente documentate in ragione della tipologia d'uso del fabbricato.
  - arretramento dal ciglio stradale; l'arretramento minimo dovrà essere uguale ad  $H$  e mai inferiore a metri 5,00, salvi comunque gli arretramenti prescritti dalle planimetrie di P.R.G. ed il mantenimento di allineamenti preesistenti.
4. Le parti dell'unità edilizia, destinate ad attività produttive, non devono ospitare impianti la cui attività provochi inquinamento ai sensi delle leggi vigenti e non trasmettere all'esterno rumori, calore e vibrazioni molesti. In particolare non è ammesso trasmettere all'esterno rumori di intensità superiore a 70 Leq A e calore comportante un aumento della temperatura esterna oltre gli 8 gradi.
5. Le parti dell'unità edilizia, destinate ad uffici di stretta pertinenza delle attività produttive non devono altresì subire alterazioni nocive del proprio stato ambientale a causa delle attività secondarie, svolte congiuntamente: in particolare è fatto obbligo di ricorrere ad adeguati isolamenti e, all'indipendenza delle fondazioni e delle strutture fra i corpi di fabbrica diversamente destinati o per garantire maggior sicurezza, o costruzioni opportunamente distanziate fra di loro.
6. Alla rete viaria, in sede di progetto esecutivo, devono essere assicurate le seguenti caratteristiche:
  - larghezza della sede stradale carrabile compresa fra i 9.00 mt. ed i 13.00 mt. oltre ai marciapiedi, almeno su un lato, di larghezza non inferiore ai 1,50 mt. con obbligo di piantumazione, con essenze ad alto fusto, ad interasse minimo di mt. 10.00. ed eventualmente una pista ciclabile. Raggi di curvatura adeguati alle esigenze del traffico pesante.
7. Non possono essere rilasciate concessioni edilizie in assenza di idonee garanzie circa la sicurezza e la non nocività ambientale degli impianti, da dimostrare attraverso relazioni illustrative dei processi

produttivi. Dovrà essere inoltre fornita garanzia attraverso fidejussioni di adeguato importo.

## **ART. 27 ZONA "D4" - ZONA COMMERCIALE E TERZIARIA DI COMPLETAMENTO.**

1. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso principali di cui all'ART. 6 delle presenti norme:
  - artigianato di servizio alla residenza depositi e magazzini, senza emissioni nocive e molestie di qualsiasi natura e compatibili,
  - attività commerciali,
  - uffici, studi professionali e di rappresentanza,
  - attività ricettiva - alberghiera.
2. Nelle presenti zone gli interventi di carattere commerciale non devono alterare i caratteri e gli elementi connotativi e le relazioni tra le diverse parti del tessuto urbano meritevole di valorizzazione.  
Per ogni intervento dovrà essere fornita adeguata dimostrazione tecnica, da sottoporre anche alla Commissione Edilizia ove costituita, inerente:
  - La compatibilità con specifica attenzione all'inserimento ambientale, urbano ed architettonico;
  - La disponibilità di conformi e sufficienti spazi di sosta attrezzati esistenti o in fase di realizzazione nel rispetto degli indici dettati dalle presenti NTA;
  - La compatibilità della nuova attività rispetto al sistema della viabilità dei flussi di traffico, sull'accessibilità alle varie aree, ai passi carrai, allo stato di criticità della rete infrastrutturale, ricorrendo eventualmente a modelli matematici di simulazione;Il rapporto tra l'organismo commerciale, gli spazi pubblici circostanti e il contesto urbano viene calibrato in modo tale da preservare le peculiarità identificative del luogo storico, evitando l'eccessiva caratterizzazione commerciale mediante insegne pubblicitarie di forte impatto, arredi urbani omologanti, cromatismi eccessivi o estranei al contesto.  
È ammessa la facoltà di monetizzazione, anche parziale, nella misura massima del 50% di aree ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico non cedute al comune, da definirsi in apposta convenzione.
3. È vietata ogni nuova destinazione residenziale eccetto due alloggi per il personale per un massimo di superficie utile residenziale di mq. 220.
4. Sono escluse tutte le altre destinazioni d'uso principali di cui all'ART. 6 delle presenti norme.
5. Nelle aree classificate come D4 si applicano i seguenti indici:
  - Rapporto di copertura: 50% del lotto,
  - rapporto di occupazione del sottosuolo: 70% della superficie del lotto,
  - percentuale minima di superficie drenante: 25% della superficie del lotto,
  - altezza massima: metri 12,00,
  - distanza dai confini: H/2 e mai inferiore a metri 5,00,
  - distanza dai fabbricati: H dell'edificio più alto con un minimo di metri 10,00. È ammessa la costruzione in aderenza fra pareti a testata cieca.
  - arretramento dal ciglio stradale; arretramento minimo uguale ad H e mai inferiore a m. 5,00.
6. Per i nuovi interventi previsti che sono dalla norma sottoposti a piano attuativo gli standard relativi per parcheggi, aree verdi e servizi sociali, saranno determinati secondo le norme stabilite ai sensi delle leggi vigenti.
7. Qualora l'Amministrazione lo ritenga opportuno la parte di standard relativa alle aree verdi ed ai servizi sociali potrà essere monetizzata.
8. Nelle zone D4 con piano attuativo approvato sono confermate le indicazioni degli strumenti approvati, anche successivamente alla loro scadenza.

## **ART. 28 NORME SPECIALI PER I DISTRIBUTORI DI CARBURANTE**

1. L'installazione di nuove stazioni per la distribuzione dei carburanti o di semplici distributori, è ammessa esclusivamente su aree di adeguate dimensioni in posizione tale da non recare intralcio alla circolazione veicolare e pedonale, né da essere in contrasto con l'ambiente e l'estetica cittadina.
2. Possono essere ammessi in via precaria nuovi impianti anche nelle fasce di rispetto al lato delle strade.
3. Tali impianti e le costruzioni accessorie quali chioschi, magazzinetti, servizi igienici, destinazioni commerciali di vicinato non superiori a mq 150 di superficie di vendita, esercizi pubblici di somministrazione e piccole officine artigianali di assistenza al traffico dei veicoli, con esclusione delle attività ricettive e abitazioni sono ammessi nei limiti delle prescrizioni e degli indici seguenti:
  - indice di densità fondiaria: 0,10 mc/mq.
  - rapporto di copertura: 1/25 max
  - altezza massima: m. 5,00
  - distanze dai confini: m. 5,00
  - arretramento dal ciglio stradale: minimo m. 10,00.
  - Sf. massima 2.500 mq
  - superficie drenante 15%
4. Si applicano i parametri di premialità volumetriche, agevolazioni e deroghe secondo le quantità e le modalità di calcolo di cui all'art. 8 della Dgr 8/9590 dell'11 giugno 2009 anche in riferimento all'art. 6 comma 4bis della Lr 24/04 e s.m.i. Si richiamano i dispositivi di legge anche per le modalità di rilascio delle autorizzazioni.
5. L'Amministrazione Comunale potrà richiedere distanze minime fra gli impianti collocati lungo la stessa strada nonché distanze minime dagli incroci, ferma l'osservanza delle norme del Ministero dell'Interno sulla sicurezza degli impianti e del Ministero dell'Industria.
6. Le autorizzazioni all'installazione degli impianti per la distribuzione dei carburanti e le concessioni per le relative costruzioni, devono considerarsi di natura precaria e possono essere revocate per motivi di interesse pubblico.
7. Le presenti norme non si applicano per gli impianti di uso privato.

## **ART. 29 ZONA "E" - AGRICOLA.**

1. Nella zona agricola "E", ai sensi dell'art. 59 della Lr 12/2005, sono ammesse esclusivamente le opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli. Sono ammesse inoltre le attività di cui all'articolo 6.5.16 (rifugi per animali di affezione).
2. Sono escluse tutte le altre destinazioni d'uso principali di cui all'ART. 6 delle presenti norme.
3. La costruzione di nuovi edifici residenziali è ammessa qualora le esigenze abitative non possano essere soddisfatte attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente.
4. I relativi indici di densità fondiaria per le abitazioni dell'imprenditore agricolo non possono superare i seguenti limiti:
  - 0,06 metri cubi per metro quadrato su terreni a coltura orto-floro-vivaistica specializzata;

- 0,01 metri cubi per metro quadrato, per un massimo di cinquecento metri cubi per azienda, su terreni a bosco, a coltivazione industriale del legno, a pascolo o a prato-pascolo permanente;
  - 0,03 metri cubi per metro quadrato sugli altri terreni agricoli.
5. Nel computo dei volumi realizzabili non sono conteggiate le attrezzature e le infrastrutture produttive di cui al comma 1, le quali non sono sottoposte a limiti volumetrici; esse comunque non possono superare il rapporto di copertura del 10 per cento dell'intera superficie aziendale, salvo che per le aziende orto-floro- vivaistiche per le quali tale rapporto non può superare il 20 per cento e per le serre per le quali tale rapporto non può superare il 40 per cento della predetta superficie; le tipologie costruttive devono essere congruenti al paesaggio rurale.  
Al fine di tale computo è ammessa l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti, anche non contigui, componenti l'azienda, compresi quelli esistenti su terreni di comuni contermini.  
Tali limiti non si applicano nel caso di opere richieste per l'adeguamento a normative sopravvenute che non comportino aumento della capacità produttiva.
6. Per le aziende esistenti alla data di prima approvazione del PGT, i parametri di cui ai commi 4 e 5 sono incrementati del 20 per cento.
7. Su tutte le aree computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di non edificazione debitamente trascritto presso i registri immobiliari, modificabile in relazione alla variazione della normativa urbanistica.
8. **EDIFICI AD USO AGRICOLO E PRODUTTIVO LEGATO ALL'AGRICOLTURA**  
Sono consentiti il risanamento, il restauro, la ristrutturazione di tutte quelle parti dei cascinali destinate a depositi di attrezzi agricoli e fienili.  
Sono consentiti la ristrutturazione, il risanamento, il restauro di stalle esistenti purché abbiano almeno quattro metri di distacco dalla parte del cascinale adibito a residenza. Tale distacco deve essere costituito da un vano di servizio.  
L'edificazione di nuovi ambienti a carattere produttivo, strettamente legati alla produzione del fondo, è così concessa:  
a) distanza minima dai confini:  $D=H$  e non mai inferiore ai m. 10,00.  
b)  $H \max = m. 9,00$  (per i silos l'altezza dovrà essere documentata).  
c) distanza dai fili stradali:  $D=H$  e non mai inferiore a m. 10,00.  
d) distacco dagli edifici esistenti adibiti a residenza dei conduttori: m. 20,00, dagli altri edifici m. 10,00.  
Ai coltivatori che intendono associarsi in Cooperative è concesso costruire ambienti a carattere produttivo purché strettamente connessi con l'esercizio dell'agricoltura dei propri fondi o comunque interessanti la sola Cooperativa.
- La distanza degli edifici ad uso agricolo produttivo adibiti ad allevamenti animali da zone residenziali esistenti o di espansione previste dalla variante al PGT devono rispettare le distanze previste dal regolamento locale d'igiene approvato con delibera di consiglio comunale n.17 del 18 Luglio 2013 titolo terzo, art. 3.9.13. Nel caso di incongruenza tra la tavola dei vincoli e la distanza dall'allevamento di cui al regolamento locale d'igiene in funzione della tipologia dei capi effettivamente allevati, prevalgono le prescrizioni del regolamento locale d'igiene.<sup>4</sup>**
- Gli allevamenti dovranno comunque essere in funzione dei fondi agricoli e non configurarsi quali zone agro-produttive.
9. **EDIFICI AD USO ABITATIVO A SERVIZIO DELL'AZIENDA AGRICOLA**

---

<sup>4</sup> Voce modificata in funzione dell'osservazione n. 9 prot. n. 0007373 del 19-04-2019

Sono consentiti il risanamento, il restauro, la ristrutturazione e l'ampliamento delle parti residenziali esistenti del cascinale alla data di adozione del PGT;

Nel portico è ammesso solo l'introduzione di vani scale.

È fatto obbligo nei risanamenti, nei restauri, nelle ristrutturazioni e negli ampliamenti di impiegare materiale tradizionale. Per le facciate sono esclusi rivestimenti di alcun genere tranne intonaci civili e rustici;

10. I materiali provenienti da espurghi (esclusi i materiali terrosi, ghiaiosi e vegetali per i quali ultimi, salvo casi previsti dalla legge, vige l'obbligo dell'interramento) e depositati sulle sponde dei canali, devono essere asportati e trasferiti alle pubbliche discariche a cura e spese dei frontisti o del Consorzio Irriguo interessato dall'espurgo.
11. Gli interventi edificatori relativi alla realizzazione di nuovi fabbricati devono rispettare i requisiti e le procedure di cui all'art. 60 della Lr 12/2005.

### **ART. 30 - EDIFICI NON ADIBITI AD USI AGRICOLI IN ZONA AGRICOLA.**

1. Per gli edifici posti in zona agricola con destinazione diversa da quella prevista, escluse le corti rurali individuate con apposito perimetro per le quali si applicano le disposizioni di cui all'ART. 31, sono ammessi il restauro e la ristrutturazione con la possibilità di un ampliamento del 10% del volume esistente.
2. È ammessa le destinazioni d'uso principale a residenza, servizi e accessori funzionali all'abitazione. Sono ammesse inoltre le attività di cui all'articolo 6.5.16 (rifugi per animali di affezione).
3. Sono escluse tutte le altre destinazioni d'uso principali di cui all'ART. 6 delle presenti norme.

### **ART. 31 ZONA "E1" CORTI RURALI**

1. Il Piano Paesistico è corredato di un Repertorio dei beni storico-architettonici e ambientali nel quale sono individuati con apposita schedatura gli edifici in zona agricola. I fabbricati che mantengono caratteristiche tipologiche omogenee con la zona agricola sono classificati come corti rurali.
  2. L'Amministrazione comunale potrà procedere a definire puntualmente per ciascun organismo edilizio il tipo di intervento ammesso nel rispetto del grado di protezione riportato nelle schede. In assenza di tali indicazioni puntuali valgono le indicazioni e prescrizioni contenute nelle presenti norme.
- 2bis. Nel Repertorio possono tuttavia risultare classificate fra le corti rurali anche edifici con datazione storica decisamente più recente alla prima levatura della cartografia IGM1889 o comunque privi di elementi connotativi delle caratteristiche tradizionali del costruito rurale o che risultino trasformati irrimediabilmente e abbiano perso tutti i caratteri originari; per singoli edifici o complessi che si ritengono rientranti in tali casi, sulla base di specifica domanda degli interessati supportata da adeguata documentazione (relazione storico-analitica con allegate cartografie storiche, rilievi grafici e fotografici puntuali e quant'altro di probante e utile ad approfondire e restituire un attendibile giudizio), può essere richiesta la verifica e rivalutazione da parte della Commissione del Paesaggio dell'effettiva appartenenza alla classificazione di corte rurale; in esito negativo della verifica. riconosciuta la derubricazione dell'edificio/complesso potendo applicare le previsioni dell'art. 30.
3. Le destinazioni d'uso principali ammesse, oltre a quelle consentite per la zona agricole, di cui all'ART. 6 delle presenti norme sono:
    - residenza, servizi e accessori funzionali all'abitazione,
    - artigianato di servizio alla residenza depositi e magazzini, senza emissioni nocive e molestie di qualsiasi natura e compatibili,

Rafforzare la competitività  
Proteggere e valorizzare le risorse  
Riequilibrare il territorio



PIANO  
TERRITORIALE  
REGIONALE

3

**Piano Paesaggistico**





Regione Lombardia  
gennaio 2010

PIANO TERRITORIALE REGIONALE  
DELLA LOMBARDIA

# Piano Paesaggistico Normativa





## **Le sezioni del PTR:**

Il PTR della Lombardia: presentazione

Documento di Piano

Piano Paesaggistico – Volume 6

Strumenti Operativi

Sezioni Tematiche

Valutazione Ambientale del PTR



## NORMATIVA

### INDICE

#### • **PARTE I – DISPOSIZIONI GENERALI**

- Art. 1 (Definizione di paesaggio e finalità della pianificazione paesaggistica)
- Art. 2 (Compiti e articolazione del Piano del Paesaggio Lombardo)
- Art. 3 (Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo)
- Art. 4 (Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio)
- Art. 5 (Gerarchia degli atti a valenza paesaggistica)
- Art. 6 (Livello di definizione degli atti a valenza paesaggistica)
- Art. 7 (Disciplina paesaggistica)
- Art. 8 (Finalità e oggetto dell'esame paesistico)
- Art. 9 (Politiche del paesaggio e azioni paesaggistiche strategiche)

#### • **PARTE II – IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**

- Art. 10 (Il piano paesaggistico regionale)
- Art. 11 (Elaborati del P.P.R.)

##### TITOLO I – IL P.P.R. COME QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO

- Art. 12 (Funzioni del Quadro di Riferimento Paesaggistico)
- Art. 13 (Contenuti del Q.R.P. regionale)
- Art. 14 (Efficacia del Q.R.P.)

##### TITOLO II - IL P.P.R. COME DISCIPLINA

###### PAESAGGISTICA

- Art. 15 (Funzioni e contenuti della disciplina paesaggistica di livello regionale)
- Art. 16 (Efficacia della disciplina paesaggistica di livello regionale)
- Art. 16 bis (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici)

##### TITOLO III – DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

- Art. 17 (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)
- Art. 18 (Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Parco Certosa)
- Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)
- Art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale)
- Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)
- Art. 22 (Geositi)
- Art. 23 (Siti UNESCO)
- Art. 24 (Rete verde regionale)
- Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)
- Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)
- Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)
- Art. 28 (Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado)
- Art. 29 (Norma di prevalenza)

#### • **PARTE III - DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE, COMUNALE E DELLE AREE PROTETTE**

- Art. 30 (Indirizzi per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali)
- Art. 31 (Contenuti essenziali del P.T.C.P.)

- Art. 32 (Programmi di Azione Paesaggistica)
- Art. 33 (Indirizzi per gli strumenti di pianificazione delle aree protette regionali)
- Art. 34 (Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T.)
  
- **PARTE IV – ESAME PAESISTICO DEI PROGETTI**
  - Art. 35 (Esame dell'impatto paesistico dei progetti)
  - Art. 36 (Criteri per la determinazione della sensibilità paesistica del sito)
  - Art. 37 (Criteri per la determinazione dell'incidenza paesistica di un progetto)
  - Art. 38 (Criteri per la determinazione dell'impatto paesistico)
  - Art. 39 (Giudizio di impatto paesistico)
  - Art. 40 (Supporto agli enti locali)
  
- **PARTE V – SEZIONE PROGRAMMATICA**
  - Art. 41 (Azioni regionali per l'informazione paesaggistica)
  - Art. 42 (Osservatorio e conferenza sullo stato del paesaggio)
  - Art. 43 (Linee d'azione regionali per il paesaggio)
  - Art. 44 (Politiche per la tutela del paesaggio agrario)
  - Art. 45 (Inserimento paesaggistico grandi infrastrutture)
  - Art. 46 (Coordinamento interregionale)
  - Art. 47 (Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale)

- della Bassa Via del Garda e della Greenway del Benaco, che si connettono con l'entroterra e con il complesso sistema viario militare risalente alla Grande Guerra;
- Valorizzazione della valle delle cartiere, quale sistema di archeologia industriale già oggetto di programmi di recupero e valorizzazione turistica integrati in uno scenario di sviluppo locale sostenibile di particolare interesse regionale;
  - Salvaguardia delle limonaie, sistema architettonico e paesaggistico complesso, ed unico al mondo, ad elevato valore storico-testimoniale e forte connotazione paesaggistica correlata alla particolare configurazione morfologica e materica di manufatti, terrazzamenti, caselli e pilastri, viabilità di accesso, rete idrica e cisterne, sistemi di cipressi, che deve trovare modalità di recupero volte a salvaguardarne le relazioni tra le diverse parti, con anche la possibilità di considerarne una tutela "museale" storicistica legata sia alla trasmissione della specifica modalità di coltivazione degli agrumi che dei manufatti quali elementi testimoniali da conservare nei loro caratteri costruttivi e materici residuali, evitando ripristini parziali che ne alterino la complessità;
  - Salvaguardia della particolare configurazione dei terrazzamenti che connota i versanti del Benaco, contraddistinti in larga parte delle coltivazioni tipiche del vigneto e dell'ulivo, spesso connesso al laureto, che rappresentano una testimonianza di elevato valore storico culturale dell'ambito da valorizzare tramite reti e percorsi di interesse paesaggistico-gastronomico-culturali e di promozione del territorio rurale;
  - Salvaguardia e valorizzazione, in particolare nell'area di Salò e Gardone, del sistema ville e grandi alberghi, contraddistinto da specifici rapporti tra edifici, approdi a lago, giardini o parchi, terrazze belvedere, strada e più in generale il sistema dei percorsi e il sistema delle aree verdi. Gli interventi di valorizzazione e di recupero di questo ingente patrimonio culturale e paesaggistico devono tenere conto delle connotazioni storico-architettoniche degli edifici ma anche dell'intero sistema, evitando di introdurre elementi o manufatti che ne compromettano coerenze dimensionali e relazionali;
  - Salvaguardia della particolare connotazione derivante dall'utilizzo storicamente consolidato, nei parchi e giardini, di particolari essenze, anche esotiche, e dall'uso dei cipressi soprattutto nella parte alta del lago, derivante dal particolare clima che rende la sponda occidentale del Garda un ecosistema eccezionale caratterizzato da una flora tipicamente mediterranea;
  - Tutela di Sirmione, quale emergenza geo-morfologica e storico-culturale unica e complessa, contraddistinta dal sistema archeologico delle Grotte di Catullo e dal castello fortificato.

#### Art. 20

#### (Rete idrografica naturale)

1. La Regione riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale.
2. La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali di Lombardia è volta a:



- a. Salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;
  - b. Tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali, ad esempio, cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene;
  - c. salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;
  - d. riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate.
3. Al fine di valorizzare e riqualificare in modo organico il paesaggio dei sistemi fluviali, la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T. dei comuni, recepisce, integra e coordina con le altre politiche di competenza le indicazioni di scenario paesaggistico fluviale contenute nei contratti di fiume definiti in Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale regionali.
4. Al fine di promuovere un approccio integrato ai bacini e sottobacini idrografici che tenga in attenta considerazione lo scenario paesaggistico di riferimento, individuandone azioni e misure di riqualificazione e valorizzazione, la Giunta regionale supporta e incentiva azioni e programmi sovracomunali proposti dagli enti locali, anche in accordo con l'Autorità di bacino, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica di interi sottobacini o di parti significative degli stessi, tramite iniziative Agenda 21, protocolli o accordi tra enti, proposte di contratti di fiume.
5. Assumono valore prioritario all'interno delle proposte di promozione di azioni integrate:
- a. Il recupero delle situazioni di degrado paesaggistico e la riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica, correlati ad interventi di difesa e gestione idraulica, con specifico riferimento alla individuazione di nuovi spazi di possibile esondazione del fiume, coerentemente agli indirizzi del PAI;
  - b. La tutela e il miglioramento dei paesaggi naturali anche in funzione degli obiettivi regionali di salvaguardia della biodiversità e di ricostruzione di connessioni ecologiche;
  - c. La tutela e valorizzazione del sistema insediativo consolidatosi storicamente intorno alla valle fluviale e delle rilevanze storico-culturali che la connotano, con attenta considerazione e valorizzazione delle diverse componenti, dei singoli beni e dei sistemi di relazione fisica e simbolica che li correlano, compatibilmente con il livello di rischio idrogeologico presente;
  - d. La promozione di forme di fruizione sostenibile tramite l'individuazione di itinerari, percorsi e punti di sosta da valorizzare e potenziare o realizzare.
6. La Giunta regionale, al fine di promuovere un approccio integrato ai bacini e sottobacini idrografici che tenga in attenta considerazione lo scenario paesaggistico di riferimento, supporta altresì iniziative e programmi di manutenzione idraulica del territorio che comprendano misure specifiche per la cura e valorizzazione dei caratteri connotativi del paesaggio locale.
7. Il fiume Po, che interessa larga parte del territorio meridionale della Lombardia e pone la stessa in diretta correlazione con le altre regioni rivierasche, rappresenta il principale riferimento del sistema idrografico regionale e allo stesso tempo elemento identitario, di rilevanza sovralocale,

della bassa pianura. La presenza del grande fiume e la specifica connotazione che nel tempo è venuto ad assumere l'ambito fluviale, hanno fortemente condizionato la formazione e conduzione dei paesaggi circostanti. La Regione persegue la tutela e valorizzazione del Po nella sue diverse caratterizzazioni tramite:

- a. la salvaguardia del fiume quale risorsa idrografica e paesaggio naturale con particolare attenzione alla preservazione di lanche, meandri e golene e difesa delle specifiche valenze ecologiche;
  - b. la tutela e valorizzazione dell'argine maestro, quale elemento di connotazione e strutturazione morfologica in termini di costruzione del paesaggio agrario e di percezione del contesto paesaggistico, oltre che di difesa idraulica;
  - c. la valorizzazione del fiume quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibili;
  - d. la tutela e valorizzazione del complesso sistema insediativo storico che connota le diverse tratte fluviali, a partire dalla presenza dei principali centri e nuclei storici, percorsi e opere d'arte e manufatti idraulici, i sistemi di chiuse per l'ingresso ai porti commerciali, per comprendere l'edilizia tradizionale e il sistema di beni culturali minori che costella l'ambito fluviale, facendo riferimento agli studi sviluppati in proposito da province e Giunta regionale.
8. In coerenza con gli obiettivi indicati al precedente comma, nell'ambito di tutela paesaggistica del Po, come individuato ai sensi della lettera c) dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, e tenendo conto del Piano di Bacino si applicano le seguenti disposizioni:
- a. nelle fasce A e B come individuate dal P.A.I., si applicano le limitazioni all'edificazione e le indicazioni di ricollocazione degli insediamenti contenute nella parte seconda delle Note di attuazione per le fasce fluviali del Piano suddetto;
  - b. nella restante parte dell'ambito di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, vale a dire fino al limite della fascia dei 150 metri oltre il limite superiore dell'argine, al fine di garantire per l'argine maestro e territori contermini i necessari interventi di tutela e valorizzazione paesaggistica nonché la corretta manutenzione per la sicurezza delle opere idrauliche esistenti, all'esterno degli ambiti edificati con continuità, di cui al precedente articolo 17 comma 11 lettera a), e/o del tessuto edificato consolidato, come definito dal P.G.T., non sono consentiti nuovi interventi di trasformazione urbanistica e/o edilizia ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, adeguamento funzionale degli edifici esistenti, sono altresì ammessi interventi per la realizzazione di opere pubbliche attentamente verificati in riferimento al corretto inserimento paesaggistico e ai correlati interventi di riqualificazione e/o valorizzazione del sistema arginale;
  - c. la valorizzazione in termini fruitivi del sistema fluviale, in coerenza con il Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po tra Province ed Autorità di Bacino, del 27 maggio 2005 e succ. mod. e integ., deve avvenire nel rispetto delle indicazioni di tutela di cui al precedente comma 7;
  - d. la promozione di azioni e programmi per la navigazione fluviale e la realizzazione di itinerari e percorsi di fruizione dovrà essere correlata all'attenta considerazione delle misure di corretto inserimento paesaggistico di opere e infrastrutture e, ove possibile, ad

- azioni di riqualificazione e recupero di aree e manufatti in condizioni di degrado, privilegiando comunque forme di fruizione a basso impatto;
- e. gli interventi e le opere di difesa e regimazione idraulica devono essere preferibilmente inquadrati in proposte organiche di rinaturazione del fiume e delle sue sponde, tutelando e ripristinando gli andamenti naturali dello stesso entro il limite morfologico storicamente definito dall'argine maestro;
  - f. il recupero e la riqualificazione ambientale degli ambiti di cessate attività di escavazione e lavorazione inerti, tramite la rimozione di impianti e manufatti in abbandono e l'individuazione di corrette misure di ricomposizione paesaggistica e ambientale delle aree, assume carattere prioritario nelle azioni di riqualificazione del fiume e delle sue sponde;
  - g. la previsione di nuovi interventi correlati ad attività estrattive come bonifiche o realizzazione di vasche di raccolta idrica, deve essere attentamente valutata nelle possibili ricadute paesaggistiche ed essere accompagnata, qualora considerata assolutamente necessaria, da scenari ex-ante di ricomposizione paesaggistica e riqualificazione ambientale a cessata attività, che evidenzino le correlazioni tra interventi di recupero e perseguimento degli obiettivi di tutela di cui al precedente comma 7;
  - h. il recupero paesaggistico e ambientale di aree, ambiti e manufatti degradati o in abbandono assume rilevanza regionale e come tale diviene elemento prioritario nella valutazione delle proposte di intervento afferenti a piani, programmi o piani di riparto regionali;
  - i. la Provincia nell'atto di formulazione del parere di competenza relativo ai Piani di governo del territorio dei comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela paesaggistica del fiume Po ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, deve esplicitamente dichiarare gli esiti del puntuale accertamento in merito al pieno e corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente comma, con particolare riferimento alla lettera b., e le eventuali prescrizioni che ne derivano quale condizione necessaria per l'approvazione del PGT.
9. Fatta salva la facoltà della Giunta regionale di individuare in modo puntuale ambiti di particolare rilevanza paesaggistica, afferenti a specifiche situazioni locali da assoggettare a particolari cautele, si assume quale ambito di riferimento per la tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po quello delimitato come fascia C dal P.A.I..
10. Nell'ambito di cui al precedente comma 9, la pianificazione locale tramite i P.T.C. provinciali e dei parchi e i P.G.T. comunali, anche ai sensi del comma 4 dell'articolo 31 delle Norme di attuazione del P.A.I., persegue le seguenti linee di azione d'indirizzo regionale:
- contenimento del consumo di suolo tramite idonee misure per la limitazione dei fenomeni di dispersione urbana e di sviluppo lineare lungo le arterie della mobilità;
  - priorità, nelle scelte di sviluppo, per il recupero urbanistico di aree dismesse in contesti già urbanizzati;
  - azioni di ricomposizione paesaggistica del paesaggio rurale e naturale tramite il potenziamento della rete verde, con specifica attenzione ai sistemi verdi correlati all'idrografia superficiale e al trattamento dei territori liberi da edificazione contermini alla viabilità principale; i comuni possono dedicare a queste azioni quote specifiche di

standard qualitativi, e le province individuare misure di intervento correlate all'utilizzo di fondi compensativi provinciali;

- tutela e valorizzazione, anche in termini di accessibilità pubblica ed idoneo equipaggiamento vegetale, della viabilità minore e della rete dei percorsi di fruizione del territorio, quale sistema di relazione tra i centri e nuclei di antica formazione, gli insediamenti rurali tradizionali e i beni storico-culturali diffusi sul territorio, nonché necessario supporto per la loro promozione;
- recupero e valorizzazione dell'ingente patrimonio architettonico storico-tradizionale, costituito da centri storici, nuclei di antica formazione, edilizia rurale diffusa ed esempi di archeologia industriale anche tramite la promozione di servizi connessi a circuiti e percorsi di fruizione culturale ed agro-eno-gastronomica e a forme di turismo sostenibile correlate al rilancio del sistema turistico del Po;
- recupero paesaggistico e ambientale delle aree degradate e in abbandono con prioritaria attenzione ai territori contermini alla rete verde provinciale e alla rete irrigua;
- individuazione di specifiche azioni di mitigazione di insediamenti e infrastrutture a rilevante impatto paesistico, con particolare attenzione ai detrattori assoluti e relativi indicati al paragrafo 6 della Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano, tramite schermature verdi coerenti con il disegno e le connotazioni vegetazionali del contesto paesaggistico locale;
- attenta valutazione, sotto il profilo della compatibilità paesaggistica, di previsioni relative a nuovi impianti industriali, poli logistici e grandi strutture di vendita, privilegiando in tal senso aree dismesse o comunque già oggetto di forte alterazione delle connotazioni paesaggistiche e ambientali.

#### Art. 21

(Infrastruttura idrografica artificiale della pianura:  
principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)

1. la Regione riconosce quale sistema di specifica connotazione e grande rilevanza paesaggistica della pianura lombarda l'infrastrutturazione idrografica operata nei secoli dalle società insediate, per la bonifica e l'irrigazione del territorio e il trasporto su acqua.
2. La tutela dell'infrastruttura idrografica artificiale persegue l'obiettivo di salvaguardare i principali elementi e componenti della rete, nelle loro diverse connotazioni e secondo quanto indicato ai successivi commi, garantendone il funzionamento anche in riferimento alle potenzialità di risorsa paesaggistica e ambientale. Sono da promuovere, in tal senso, azioni coordinate per lo sviluppo di circuiti ed itinerari di fruizione sostenibile del territorio che integrino politiche di valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche, in scenari di qualificazione paesaggistica di ampio respiro.
3. Il Naviglio Grande e il Naviglio di Pavia:
  - le province e i parchi, tramite i propri P.T.C., coordinano le indicazioni relative al trattamento delle sponde, alla manutenzione del fondo, al recupero dei manufatti idraulici e delle opere d'arte, alla sistemazione delle alzaie e dei relativi equipaggiamenti verdi, al fine di garantire modalità di intervento coerenti e organiche sull'intera asta, con specifica